

Rassegna Stampa

SRM a Dubai per promuovere le Zone Economiche Speciali del Mezzogiorno 16/04/2019

17/04/19	Messaggero	Intesa Sanpaolo, missione a Dubai per reclutare investitori al Sud	Santonastaso Nando	2
17/04/19	Mattino	Missione Dubai per le Zes del Sud	Santonastaso Nando	3
17/04/19	Corriere del Mezzogiorno Campania	Emirati, ecco i gruppi interessati alle Zes meridionali	Imperiali Emanuele	4
17/04/19	Corriere del Mezzogiorno Puglia e Matera	Emirati, ecco i gruppi interessati alle Zes meridionali	Imperiali Emanuele	5
17/04/19	Avvisatore Marittimo	Nove miliardi a disposizione delle aziende italiane	...	6
15/04/19	L'Economia del Corriere del Mezzogiorno	Intervista a Francesco Guido - Guido (Intesa Sud): Un miliardo e mezzo per le "Zes" e road show a Dubai - Francesco Guido. La banca che punta sulle Zes.	Imperiali Emanuele	7
15/04/19	Mattino	Intervista a Francesco Guido - «Zes, occasione da non rinviare più All'export servono grandi volumi»	Santonastaso Nando	9
TESTATE WEB				
17/04/19	Tribuna economica	Dubai Itesa Sanpaolo: dalla banca 1,5 miliardi per sostenere gli investimenti		11

Intesa Sanpaolo, missione a Dubai per reclutare investitori al Sud

► Presentate negli Emirati le Zone economiche speciali. A sostegno del progetto 1,5 miliardi

IL GEMELLAGGIO

DUBAI Containers perfettamente allineati per chilometri. E lungo le strade che li circondano un via vai ininterrotto di camion di ogni dimensione. Al porto di Dubai, porta finanziaria degli Emirati Arabi Uniti per tutto il mondo (l'India dista solo tre ore di volo), si movimentano in un anno 17 milioni di containers, poco meno del doppio di quelli di tutti i porti italiani messi insieme. Una nave che ne trasporta 7 mila viene svuotata in circa 27 ore. È qui che da 20 anni la "free zone", una delle 36 presenti negli Emirati, accoglie e reinveste capitali provenienti da ogni continente. Non poteva perciò che partire da qui, dalla città del futuro che si prepara ad ospitare l'Expo del 2020, il roadshow promosso da **Intesa Sanpaolo** per far conoscere le Zone economiche speciali istituite per legge nel Mezzogiorno. Una sfida importante anche per la banca che ha investito 1,5 miliardi di euro a sostegno del progetto. Ma decisiva soprattutto per lo sviluppo del Sud, come dice Francesco

Guido, dg dell'area Sud continentale della banca, che ha capitanato la missione di imprenditori meridionali e di "presidenti" delle Zes nell'ex protettorato britannico. I segnali di interesse sono incoraggianti, nonostante il gigantismo di Dubai facesse temere il contrario. Si tratta di colossi del calibro di DP World che gestisce la "free zone" del porto di Dubai, di Brooge Petroleum, Aldahara Group, Rak Ceramics, Aldahara Group, Ras Al Khaimah Economics, società da centinaia di milioni di fatturato e già punto di riferimento di imprese italiane da anni (con DP ne lavorano un'ottantina). Tra gli imprenditori che illustrano loro le opportunità offerte dall'Italia Massimo De Andreis, direttore di **Srm**. Lo ribadiscono i presidenti delle tre Zes presenti, il napoletano Pietro Spirito, il barese Ugo Patroni Griffi e il tarantino Sergio Prete. E' soprattutto Spirito a chiarire le prospettive delle Zes. Certo, i primati dell'Emirato sono irraggiungibili per chiunque, ma da qualche parte bisogna pur cominciare.

Nando Santonastaso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Missione Dubai per le Zes del Sud

►Gli investitori dell'Emirato in contatto con **Intesa** ►Tra i primi nomi Dp World, Ras Al Khaimah per valutare le opportunità d'intervento in Italia Aldahara, Brooge Petroleum e Rak Ceramics

**IN CAMPANIA
SI PUNTA AD ATTRARRE
300 IMPRESE
PER DARE UNA SPINTA
ALLA CAPACITÀ
D'ESPORTAZIONE**

L'INIZIATIVA

Nando Santonastaso

DUBAI Container perfettamente allineati per chilometri. E lungo le strade che li circondano un via vai ininterrotto di camion di ogni dimensione. Al porto di Dubai, porta finanziaria degli Emirati Arabi Uniti per tutto il mondo (l'India dista solo tre ore di volo) si movimentano in un anno 17 milioni di container, poco meno del doppio di quelli di tutti i porti italiani messi insieme. Una nave che ne trasporta 7mila viene svuotata in 27 ore. È qui che da 20 anni la free zone, una delle 36 presenti negli Emirati, accoglie e reinveste capitali provenienti da ogni continente. Non poteva perciò che partire da qui, dalla città del futuro che si prepara a ospitare l'Expo internazionale del 2020, il roadshow promosso e organizzato da **Intesa Sanpaolo** per far conoscere le Zone economiche speciali istituite per legge nel Mezzogiorno. Una sfida importante anche per la banca, che ha investito un miliardo e mezzo di euro a sostegno del progetto. Ma decisiva soprattutto per lo sviluppo del Sud, come dice **Francesco Guido**, direttore dell'area Sud continentale della banca, che ha capitanato la missione di imprenditori meridionali e di "presidenti" delle Zes nell'ex protettorato britannico.

I segnali di interesse sono già concreti e incoraggianti, nonostante il gigantismo di Dubai facesse temere il contrario. Intanto c'è l'impegno formale del vicepre-

mier Luigi Di Maio a sostenere la realizzazione delle Zes; «Ci sono 330 imprese italiane che lavorano negli Emirati – dice il ministro dello Sviluppo nell'aprire l'incontro con gli investitori stranieri, organizzato dalla filiale locale di **Banca Intesa** diretta da Cristophe Hamonet – ma noi contiamo di averne di più nelle Zes per le quali il sostegno della prima banca italiana e le misure varate dal governo, con ulteriori fondi per il credito d'imposta e la sburocratizzazione per chi arriverà, sono garanzie importanti». Di Maio ricorda che la produzione industriale italiana è cresciuta nel primo trimestre mentre Germania e Francia hanno frenato, riconferma il sostegno alle pmi innovative sollecitando il sistema del credito a garantire loro le risorse necessarie e ribadisce la stabilità dell'esecutivo, dicendosi sicuro che il voto europeo premierà le forze politiche emergenti in tutto il Continente. «Vogliamo fare squadra con i partners europei e l'Expo di Dubai sarà per l'Italia un'occasione significativa», dice.

Ma il segnale almeno potenzialmente più concreto arriva dai primi investitori che accolgono con interesse l'iniziativa di **Banca Intesa**. Sono colossi del calibro di DP World che gestisce la free zone del porto di Dubai, Brooge Petroleum, Aldahara Group, Rak Ceramics, Ras Al Khaimah Economics, società da centinaia di milioni di fatturato e punto di riferimento di imprese italiane da anni (con DP ne lavorano una ottantina). Chiara e completa, del resto, la relazione con la quale Massimo De Andreis, direttore di **Srm**, illustra loro le opportunità offerte da un Paese centrale nel Mediterraneo come l'Italia, con un sistema portuale che conta su sette Zes nel Sud e sulle Zone semplificate di Trieste e Genova, e un'area come il Mezzogiorno ideale per lo sviluppo del traspor-

to marittimo e degli investimenti adesso connessi.

Lo ribadiscono, del resto, i "presidenti" delle tre Zes presenti, il napoletano Pietro Spirito, il barese Ugo Patroni Griffi e il tarantino Sergio Prete. È soprattutto Spirito a chiarire le attese e le prospettive delle Zes (la Campania del resto rispetto a quelle pugliesi è istituita a tutti gli effetti). Parla dell'esigenza di costruire un sistema che al di là dei vantaggi fiscali abbia una visione sicura, indica in sette anni il tempo base per verificare lo stato di avanzamento della Zes in Campania e in 300 il numero delle imprese che per quella data dovranno avere investito nell'area di 5mila ettari definita dalla Regione. Ma, aggiunge, «il Mezzogiorno non può continuare a esportare un decimo del totale nazionale».

I PRIMATI

Certo, i primati dell'Emirato sono irraggiungibili per chiunque, e non solo per la presenza del grattacielo più alto del mondo o della metropolitana senza conducente più lunga. Nella città costruita sul deserto, dove la monarchia assoluta ha voluto anche i ministeri della felicità e della tolleranza, si ha la certezza che la burocrazia non possa esistere. Provate a immaginare l'amarezza dei promotori della Zes Campania che attendono il modulo sul quale ricevere e dirottare le domande per il credito d'imposta: pare che dietro al ritardo ci sia un disallineamento tra agenzie nazionali...

© RIPRODUZIONERISERVATA

Emirati, ecco i gruppi interessati alle Zes meridionali

Da Brooge Petroleum a Dp World e Kizad. Al road show di Intesa a Dubai c'è anche Di Maio |

di **Emanuele Imperiali**

Fujairah free zone, DP World, Rak Ceramics, Brooge Petroleum, Aldahra Group, Ras Al Khaimah, Kizad: eccoli i gruppi degli Emirati Arabi potenzialmente interessati ad avere rapporti d'affari con le Zone Economiche Speciali meridionali.

Il Road show di Banca Intesa per lanciare le tre Zes parte da Dubai col piede giusto. Innanzitutto perché la più grande azienda di credito italiana ha investito un miliardo e mezzo in quest'operazione, e sta dando vita a un team dedicato per supportare gli investitori esteri, come ha ribadito ieri Francesco Guido, direttore area Sud continentale di Intesa, la banca italiana più presente negli Emirati, ricorda Christophe Hamonet, responsabile della locale filiale. Poi perché il governo ci crede, o almeno sembra crederci, come ha sottolineato il vicepremier Luigi Di Maio, che così sintetizza l'impegno dell'esecutivo giallo verde: maggiore sburocratizzazione grazie al decreto semplificazioni, finanziamenti aggiuntivi nel decreto crescita per i crediti di imposta alle aziende che vi si localizzano, e la promessa, che chissà se diventerà davvero realtà, di una riforma del processo civile per ridurre i tempi dei contenziosi.

Inoltre perché le tre Zes sono realtà anche se non camminano tutte con la stessa speditezza: quella della Campania è già operativa, dice il presidente Pietro Spirito, quella di Taranto lo sta per diventare, «manca solo il decreto di Conte che arriverà a giorni» annuncia il presidente Sergio Prete. Quella di Bari che è più articolata, come illustra il suo presidente Ugo Patroni Griffi, in

quanto riguarda Puglia, Molise e Basilicata, con ben 7 porti, ha ancora un po' di strada da fare, manca ancora la delibera di istituzione da parte della prima e della seconda regione.

Infine perché il Mezzogiorno non è e non può essere solo turismo, come afferma Massimo Deandrea, general manager di Stm, in quanto può contare su un tessuto industriale significativo e diffuso e le Zes hanno come baricentro porti ubicati strategicamente in un Mediterraneo sbocco naturale del Canale di Suez raddoppiato, che nell'ultimo triennio ha visto un aumento dell'11% del traffico merci via mare. Ma non è tutto oro quello che luccica. I potenziali investitori chiedono certezze nei tempi e massima semplificazione degli adempimenti, forti dell'esperienza emiratina dove esistono 36 Zes. In soldoni hanno bisogno di garanzie soprattutto su tre fattori: una fiscalità competitiva almeno rispetto al resto dell'area contigua per le aziende che si vanno a insediare in queste zone, una stabilità della legislazione sul lavoro, una rapidità autorizzativa difficile da trovare in Italia e soprattutto al Sud. Intanto il ministro dell'Economia AlMansouri annuncia che presto la low cost degli Emirati, Fly Dubai, volerà su Napoli.

Una sfida ardua, forse davvero l'ultima per dare al Sud l'opportunità di crescere, che si può anche vincere, ma solo a patto di «fare sistema, definendo una strategia almeno di medio periodo, diciamo minimo 7 anni» ammonisce Spirito. Ben consci che i governi in Italia fanno e disfano. «Solo così - conclude - potremo immaginare un insediamento di almeno 300 aziende nella free zone campana».



Emirati, ecco i gruppi interessati alle Zes meridionali

Da Brooge Petroleum a Dp World e Kizad. Al road show di Intesa a Dubai c'è anche Di Maio

di **Emanuele Imperiali**

Fujairah free zone, DP World, Rak Ceramics, Brooge Petroleum, Aldahra Group, Ras Al Khaimah, Kizad: eccoli i gruppi degli Emirati Arabi potenzialmente interessati ad avere rapporti d'affari con le Zone Economiche Speciali meridionali.

Il Road show di Banca Intesa per lanciare le tre Zes parte da Dubai col piede giusto. Innanzitutto perché la più grande azienda di credito italiana ha investito un miliardo e mezzo in quest'operazione, e sta dando vita a un team dedicato per supportare gli investitori esteri, come ha ribadito ieri Francesco Guido, direttore area Sud continentale di Intesa, la banca italiana più presente negli Emirati, ricorda Christophe Hamonet, responsabile della locale filiale. Poi perché il governo ci crede, o almeno sembra crederci, come ha sottolineato il vicepremier Luigi di Maio, che così sintetizza l'impegno dell'esecutivo giallo verde: maggiore sburocratizzazione grazie al decreto semplificazioni, finanziamenti aggiuntivi nel decreto crescita per i crediti di imposta alle aziende che vi si localizzano, e la promessa, che chissà se diventerà davvero realtà, di una riforma del processo civile per ridurre i tempi dei contenziosi.

Inoltre perché le tre Zes sono realtà anche se non camminano tutte con la stessa speditezza: quella della Campania è già operativa, dice il presidente Pietro Spirito, quella di Taranto lo sta per diventare, «manca solo il decreto di Conte che arriverà a giorni» annuncia il presidente Sergio Prete. Quella di Bari che è più articolata, come illustra il suo pre-

sidente Ugo Patroni Griffi, in quanto riguarda Puglia, Molise e Basilicata, con ben 7 porti, ha ancora un po' di strada da fare, manca ancora la delibera di istituzione da parte della prima e della seconda regione.

Infine perché il Mezzogiorno non è e non può essere solo turismo, come afferma Massimo De Andreis, general manager di Srm, in quanto può contare su un tessuto industriale significativo e diffuso e le Zes hanno come baricentro porti ubicati strategicamente in un Mediterraneo sbocco naturale del Canale di Suez raddoppiato, che nell'ultimo triennio ha visto un aumento dell'11% del traffico merci via mare. Ma non è tutto oro quello che luccica. I potenziali investitori chiedono certezze nei tempi e massima semplificazione degli adempimenti, forti dell'esperienza emiratina dove esistono 36 Zes. In soldoni hanno bisogno di garanzie soprattutto su tre fattori: una fiscalità competitiva almeno rispetto al resto dell'area contigua per le aziende che si vanno a insediare in queste zone, una stabilità della legislazione sul lavoro, una rapidità autorizzativa difficile da trovare in Italia e soprattutto al Sud. Intanto il ministro dell'Economia AlMansouri annuncia che presto la low cost degli Emirati, Fly Dubai, volerà su Napoli.

Una sfida ardua, forse davvero l'ultima per dare al Sud l'opportunità di crescere, che si può anche vincere, ma solo a patto di «fare sistema, definendo una strategia almeno di medio periodo, diciamo minimo 7 anni» ammonisce Spirito. Ben consci che i governi in Italia fanno e disfanno. «Solo così – conclude – potremo immaginare un insediamento di almeno 300 aziende nella free zone campana».



EMIRATI ARABI**Nove miliardi
a disposizione
delle aziende
italiane**

Circa 9 miliardi di euro messi a disposizione delle imprese italiane che vogliono investire negli Emirati Arabi Uniti, anche in vista dell'Esposizione Universale che si terrà a Dubai dal 20 ottobre 2020 al 10 aprile 2021. È questo il plafond stanziato dalle banche italiane per finanziare esportazioni, e nuove attività imprenditoriali nella federazione dei sette emirati indipendenti di Abu Dhabi, Ajman, Dubai, Fujairah, Ras al Khaimah, Sharjah e Umm al-Qaywayn. Il dato è stato presentato dal presidente del Comitato Tecnico Abi per l'internazionalizzazione, Guido Rosa, al Forum economico tenutosi a Dubai, in occasione della missione di sistema organizzata da banche, imprese e guidata dal Ministro per lo Sviluppo Economico Luigi Di Maio. «La missione di sistema negli Emirati Arabi Uniti - ha detto Rosa - è un segnale tangibile dell'interesse crescente del mondo bancario a supporto delle strategie di internazionalizzazione del Paese. La delegazione

bancaria italiana ha incontrato la Banca Centrale emiratina e le principali banche locali, guidate dalla loro Associazione Bancaria (UBF), con l'obiettivo di fare il punto sullo stato delle relazioni interbancarie, esaminare congiuntamente come migliorare la collaborazione e rafforzare il supporto offerto alle imprese italiane, tanto dall'Italia quanto direttamente negli Emirati Arabi Uniti». Per l'Abi e le banche è la quarta volta negli Emirati dopo la missione del 2006, del 2010 e del 2013. Alla missione partecipa una delegazione di sette dei principali gruppi bancari che rappresenta circa tre quarti dell'intero settore bancario italiano in termini di totale attivo: Banca Monte dei Paschi di Siena, Banca Popolare di Sondrio, Banco Bpm, Crédit Agricole Cariparma, Intesa Sanpaolo, Ubi Banca e UniCredit. Oltre alle linee di credito, gli imprenditori che operano negli Emirati Arabi Uniti possono avvalersi dell'assistenza di importanti interlocutori di riferimento.

L'INTERVISTA GUIDO (INTESA SUD): UN MILIARDO E MEZZO PER LE «ZES» E ROAD SHOW A DUBAI

di **Emanuele Imperiali**

V



LA BANCA CHE PUNTA SULLE ZES

Lavoro delle Regioni può ulteriormente arricchire le Zone Economiche Speciali, auspicio che nel più breve tempo possibile completino gli ultimi passaggi».

A cosa si riferisce dottor Guido?

«Il beneficio del credito d'imposta per chi si insedia nelle Zes e crea occupazione aggiuntiva è già stato deciso dallo Stato. Le Regioni potrebbero aggiungere l'esenzione Irap e un plafond per sostenere l'intermodalità, attraverso agevolazioni per ridurre i costi di trasferimento delle merci. Penso per esempio, dal porto di Napoli al Cis di Nola». **Francesco Guido** è il direttore dell'Area Sud

di **Banca Intesa**, che comprende tutte le Regioni del Mezzogiorno Continentale. L'azienda di credito ha messo a disposizione un miliardo e mezzo per sostenere i progetti di insediamento produttivo nelle Zes e per facilitare le attività di adeguamento infrastrutturale dei porti. In quest'intervista a «L'Economia del Mezzogiorno» anticipa il senso della missione che oggi e domani si svolge nel cuore degli Emirati Arabi, a Dubai.

Dottor Guido, perché questo forte interesse di una banca come la vostra per le Zone economiche speciali?

«Le Zes rappresentano un'occasione

senza precedenti per generare le condizioni di sviluppo economico del territorio meridionale. Nel mondo ce ne sono già 4.500, nelle quali operano 68 milioni di lavoratori, che creano un valore aggiunto pari a 850 miliardi».

Da noi sono approdate nel 2017 ma ancora non sono pienamente operative.

«Le Zes meridionali hanno caratteristiche diverse rispetto alle altre perché il loro punto gravitazionale è attorno ai porti. Ciò significa scommettere su aziende che guardano all'export. Il 35% delle nostre produzioni si esporta via mare. Ecco perché le Zone economiche speciali del Sud possono dare un forte impulso non solo alle imprese italiane, meridionali e non, ma anche straniere».

Come mai avete scelto Dubai come prima tappa di questo road show all'estero?

«Intesa è l'unica banca del Sud che ha firmato accordi con le Zes di Napoli, Bari e Taranto, stanziando, come dicevo prima, un plafond di finanziamenti dedicati. Questa liquidità è già a disposizione di quanti vogliono investire. Tale intesa non è solo finanziaria ma serve anche a promuovere la conoscenza di queste opportunità nel mondo. La prima tappa è Dubai perché qui c'è una filiale della nostra banca che ha come bacino di riferimento tutto il Medio Oriente».

In che consiste la missione di Dubai che comincia oggi e si conclude domani?

«Sono previsti incontri con primari gruppi mondiali, sia imprenditoriali che finanziari, governativi e privati, compresi, ovviamente, fondi di investimento. Oggi qui negli Emirati Intesa San Paolo e i Presidenti delle tre Zes meridionali partecipano al Tavolo Infrastrutture nell'ambito della missione governativa di sistema. Domani c'è l'incontro al Dubai International Financial Centre con gli investitori, al quale partecipa il vicepremier e ministro dello Sviluppo Economico Luigi Di Maio».

Dopo Dubai quali altre tappe in giro per il mondo avete già programmato?

«A settembre ce ne sarà un'altra in Cina, a Pechino e Hong Kong. E abbiamo anche organizzato ulteriori convention dedicate ad aziende che hanno aderito al programma Elite di Borsa Italiana, anche centro settentrionali e straniere».

Nelle scorse settimane si era molto discusso sul fatto che le Zes meridionali fossero ancora prive, per diventare pienamente operative, di alcuni iter autorizzativi. A che punto è oggi la situazione?

«Per la Zes della Campania, in particolare, l'iter autorizzativo è stato completato dopo che è stato ottenuto il decreto del Presidente del Consiglio. A febbraio poi è stato anche emanato il decreto di semplificazione, che dimezza i tempi di rilascio delle autorizzazioni sia burocratiche che doganali. Come le dicevo all'inizio, manca ancora qualche piccolo passaggio in sede regionale ma confidiamo che sia definito rapidamente».

Gli investitori potranno fare affidamento su uno Sportello Unico dove definire in tempi brevi tutti gli adempimenti?

«Ci conto. Anche perché in altre Zes, le faccio l'esempio di Tangeri in Marocco, ci sono grandi agevolazioni: chi si insedia è esente da tasse per cinque anni e poi fino al ventesimo anno le paga ridotte all'8,75%. Qui a Dubai ci sono ben 38 Zes con 70 mila aziende che realizzano il 40% del Pil degli Emirati Arabi. E tra queste ce ne sono anche 330 italiane».

C'è una stima su che volume d'affari potranno sviluppare le Zone economiche speciali nel Mezzogiorno?

«C'è uno studio di Srm insieme alla Banca Mondiale dal quale si ricava che le Zes in 10 anni potranno generare un incremento del 40% dell'export del territorio. Per il Sud vorrebbe dire un aumento di circa 18 miliardi del prodotto interno lordo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abbiamo messo a disposizione delle aziende un miliardo e mezzo e firmato accordi per le aree di Napoli, Bari e Taranto



Intesa è l'unica banca del Sud che ha firmato accordi con le Zes di Napoli, Bari e Taranto. Tale intesa non è solo finanziaria ma serve anche a promuovere la conoscenza di queste opportunità nel mondo. La prima tappa del road show è Dubai dove c'è una filiale della banca che ha come bacino di riferimento tutto il Medio Oriente

 **Intervista Francesco Guido**

«Zes, occasione da non rinviare più All'export servono grandi volumi»



**IMPRENDITORI
E PRESIDENTI ZES
IN MISSIONE A DUBAI
PER FAR CONOSCERE
LE OPPORTUNITÀ
OFFERTE DAL SUD**



**LA POLITICA
DEVE ACCOMPAGNARE
I PROGETTI
DI LUNGO RESPIRO
CHE DANNO RISULTATI
MA NEL TEMPO**

Nando Santonastaso

Dice Francesco Guido, Direttore regionale del Gruppo Intesa Sanpaolo, che le Zes «rappresentano la più importante misura di politica economica per il Mezzogiorno dalla fine dell'intervento straordinario della Cassa per il Mezzogiorno». Ed è difficile dar gli torto se si considerano i numeri delle Zone economiche speciali nel mondo (ben 4.500 che danno lavoro a 68 milioni di persone e sviluppano un valore aggiunto per 850 miliardi di euro). Nel Sud Italia, in base ai dati elaborati da Srm, questo 40 per cento produrrebbe volumi di export del Mezzogiorno pari a 18 miliardi di valore aggiunto. «Quando penso a questi numeri la mente corre alla Zes istituita a Tangeri, in Marocco: là ti danno 5 anni esentasse, altri 15 anni di tassazione all'8,75%, un mare di agevolazioni. Ecco perché il Mezzogiorno

non può perdere questo treno: non ce lo possiamo permettere», dice Guido, sbarcato ieri con una delegazione di imprenditori meridionali e i «presidenti» delle Zes di Napoli, Bari e Taranto (in pratica i vertici delle rispettive autorità portuali) a Dubai. La missione, organizzata da Intesa Sanpaolo, ha un obiettivo dichiarato: far conoscere le Zes del Mezzogiorno e attrarre investimenti stranieri. L'istituzione delle Zes è del 2017, a due anni di distanza si ha la sensazione che il decollo vero proprio non sia ancora dietro l'angolo...

«Sul piano normativo gli adempimenti governativi ormai ci sono. Dopo la legge istitutiva è arrivata la norma relativa alla semplificazione burocratica che rappresenta un tassello decisivo per l'attuazione delle Zes. A livello di Regione, e mi riferisco alla Campania, attendiamo gli ultimi adempimenti amministrativi, come l'esenzione dal pagamento dell'Ires per le imprese che vogliono investire. Penso che il 2019 sarà il primo anno di operatività della Zes Campania e che nel 2020 vedremo i primi risultati in termini di investimenti e attività economiche».

È ottimista anche a proposito della risposta delle aziende?

«L'interesse c'è anche se sono convinto che debba crescere ancora. Vede, non possiamo pensare che una svolta strategica come le Zes debba essere limitata solo ad un ceto imprenditoriale per così dire più illuminato. Sarebbe un grave errore sottovalutare la portata di questa opportunità perché accettare la sfida delle Zes vuol dire garantire alla propria azienda una prospettiva di sviluppo che non ha alternative praticabili».

Si spieghi, direttore.

«Ai mercati internazionali interessa solo chi sviluppa un determinato volume di fatturato: Paesi come la Cina o la Russia o il mondo arabo non possono

essere raggiunti da aziende che riescono a fatturare poche decine di milioni. Ma se vogliamo creare al Sud posti di lavoro veri dobbiamo creare strutture produttive altrettanto vere e la strada dell'internazionalizzazione è obbligata. Continuare a vedere piccole imprese che si battono per il mercato locale o nazionale prima che la più debole fallisca, in noi scenario come quello italiano e meridionale in particolare senza crescita demografica, vuol dire rinunciare a crescere. Puntare sull'export al contrario significa gettare le basi per irrobustire l'impresa, creare lavoro, impedire la fuga dei cervelli, permettere loro di crearsi una famiglia qui e non altrove eccetera eccetera».

C'è un problema di visione sulle Zes che non tutti hanno colto?

«È la mia preoccupazione di fondo. È fondamentale che la politica soprattutto a livello locale accompagni con grande determinazione e fino in fondo i progetti di lungo respiro, come le Zes, che daranno risultati soltanto nel tempo ma senza i quali non c'è futuro per l'economia di queste aree. La cura dei problemi immediati non deve mai superare l'attenzione verso il lungo periodo. Il futuro, ripeto obbligato, è innovazione, connessione con il mondo, capacità di attrarre investimenti dall'estero: pensare a tante piccole Silicon Valley nel Mezzogiorno, ad esempio, non è affatto utopia. Basta unire i puntini, come si fa con la Settimana Enigmistica...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANAGER
Francesco
Guido
direttore
regionale
del gruppo
bancario
Intesa
Sanpaolo





Dubai-Intesa Sanpaolo: dalla banca 1,5 miliardi di euro per sostenere gli investimenti

Categoria: Banche/Assicurazioni (</aas/it/2015-07-20-13-01-43/banche-e-credito-m.html>)

Pubblicato: 17 Aprile 2019

Dopo Dubai il roadshow di Intesa Sanpaolo per le Zone Economiche Speciali del Mezzogiorno proseguirà in Cina. Intesa Sanpaolo ha partecipato alla Missione governativa di Sistema Italia negli Emirati Arabi Uniti e si è presentata agli investitori emiratini e internazionali con diversi appuntamenti a partire dalla presentazione delle Zone Economiche Speciali italiane e, in particolare, delle tre ZES del Mezzogiorno, con un evento patrocinato dall'Ambasciata d'Italia. L'evento è stato un momento dedicato a valorizzare le opportunità di investimento in Italia e le potenzialità di sviluppo commerciale ed economico collegati a queste aree.

L'incontro ha ospitato gli interventi di Massimo Deandrea, direttore generale SRM, di Francesco Guido direttore regionale Campania, Basilicata, Calabria e Puglia di Intesa Sanpaolo e di Pietro Spirito, Ugo Patroni Griffi e Sergio Prete, rispettivamente presidenti delle ZES di Napoli, Bari e Taranto. La sessione di chiusura sarà moderata da Christophe Hamonet, responsabile della sede di Dubai, che è la filiale hub per l'area Middle East, Turchia e Africa del Gruppo Intesa Sanpaolo. Tema dell'evento aperto a un pubblico di PMI e di circa 200 investitori, saranno le grandi opportunità per investimenti esteri nell'ambito di infrastrutture, logistica, energia, ICT, economia circolare, industria manifatturiera e servizi che le ZES offrono alle imprese grazie al regime fiscale agevolato e alle semplificazioni amministrative previste.

Per queste ragioni, già a novembre 2017 Intesa Sanpaolo, prima e unica banca in Italia, ha sostenuto le ZES stanziando un plafond di 1,5 miliardi di euro per supportare gli investimenti produttivi e le opere infrastrutturali necessarie al potenziamento dei porti.

Grazie alla centralità della posizione del Mediterraneo, infatti, le ZES italiane detengono un ruolo strategico come motore di sviluppo per il Mezzogiorno, per il rilancio dei porti e delle attività commerciali italiane.

In poco più di un anno, prima ancora del completamento del quadro normativo, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha esaminato progetti di investimento a medio e lungo termine nelle tre ZES del Sud Italia per oltre 130 milioni di euro e ha già erogato 15 milioni, affiancando a questi un'offerta strutturata di servizi non finanziari per lo sviluppo internazionale e la crescita delle imprese dal punto di vista della formazione, dell'innovazione e della valutazione di opportunità per operazioni di finanza strutturata e straordinaria. Dopo Dubai, il roadshow prevedrà entro la fine dell'anno altre tappe in alcune città della Cina.

Secondo le stime del centro Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (Srm) collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo le ZES, che partono in Italia dopo che nel mondo ne sono già operative 4.500, dopo dieci anni dalla loro costituzione generano un incremento dell'export del 40%, che nel caso del Mezzogiorno varrebbe 18 miliardi di euro, gli investimenti pubblici hanno un effetto moltiplicatore di 3:1 e ogni euro di credito d'imposta ne genera due di capitali privati, a beneficio dell'intero sistema portuale e di interscambi che si diramano dal Mediterraneo. Nel 2018 l'interscambio fra Italia ed Emirati Arabi Uniti è stato pari a 6 miliardi di euro, di cui oltre 3,6 miliardi ossia il 60% attraverso trasporto marittimo. Macchine ed elementi meccanici costituiscono circa il 30% delle merci trasportate, seguiti da

Language

Selezione
(<https://www.tribuna.co/07-20-13-01-43/banche->